

# IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, o per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni di 15 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

**Fig.** - In fatto di leggi politiche a' di nostri c'è un grande istinto d'imitazione. Quello si fa in un paese si vuole ad ogni costo copiare in molti altri. Perciò giova avvertire il bene ed il male ovunque si faccia, e massimamente in Francia; perchè da lì la ci vengono, fra le altre, anche le mode politiche.

Tutti avranno notato certe disposizioni assurde della nuova legge francese fatta, come dicono, in odio della stampa: ma giova tornarci sopra di esse, ora che il Presidente della Repubblica fece pubblicare quest'opera, la quale resterà documento nella storia ai nepoti quasi incredibile.

Un articolo della legge sottopone ad una tassa tutti gli opuscoli, che sono al disotto di tre fogli: e ciò collo scopo confessato di diminuire il numero degli scritti accessibili alle moltitudini. Una tale disposizione suppone, che gli scritti più lunghi sieno i migliori. Basterebbe quindi temperare le cattive idee in un mare di parole, perchè esse diventino buone. Al disopra dei tre fogli di stampa ogni scritto è innocente. Chi scrive cose, che sieno al disotto dei tre fogli pagherà una multa. Quello scrittore che avesse la rara abilità di dire molte cose in poche parole, dovrebbe venire punito; e premiato invece qualunque, seguendo l'esempio delle puerili amplificazioni della reggia oratoria ed altre simili opere di letteratura eunuca inventate dai gesuiti, scrivesse delle lungaggini scipite.

Quei legislatori non conoscono, a quanto pare, che le grandi opere sono da pochi, e che per un libro di grande importanza e volume adesso sono rari gli scrittori ed i lettori ad un tempo. Ora, che la stampa si è perfezionata con molte invenzioni secondarie, s'è resa più celere anche la manifestazione del pensiero. Ciò fa, che anche nelle opere (non parliamo delle poetiche, o di altri grandi concepimenti del genio) di gravi scrittori ci sia qualcosa del carattere dei giornali. Chi si occupi molti e molti anni nella solitudine di un lungo lavoro, arrischia di portare alla pubblicità idee già rese volgari. Perciò chiunque ha qualcosa da dire, s'affretta a presentare quello che ha maturato in sua mente, aspettando di far succedere in seguito gli altri capitoli della sua opera. Quindi il giornale, l'opuscolo sono la forma più propria di pubblicazione, se non si tratta d'un'opera d'arte, o d'un lavoro sistematico, del quale ciascuna parte non possa stare da sé. Una legge, che cerchi d'impedire gli opuscoli non farà quindi, che si scrivano invece libri voluminosi.

Ma la tassa approvata dall'Assemblea francese sugli opuscoli, mira ai lettori, più che agli scrittori. Non si vuole, che le moltitudini possano leggere certi scritti. Ma nel mentre si pretende di preservare le moltitudini dal veleno, non si farà che diffonderlo maggiormente per via clandestina. Gli opuscoli, invece di farli maggiori di tre fogli per evitare di pagar la tassa, si faranno più piccoli ancora, onde agevolare lo smercio clandestino. Così tutti vorranno leggere per la stessa ragione per cui Adamo ed Eva gustarono il pomo vietato.

Un'altra tassa si pose sui romanzi, che si stampano in appendice ai giornali, perchè, si disse, que' scritti corrompono i costumi.

Molti degli scritti di tal genere sfuggiranno alla legge coll'ignotarsi storia. Ora, che l'Assemblea francese fa storia da romanzo, chi impedirà ad un letterato di chiamare i suoi romanzi storia? Qual legge, qual tribunale può segnare il confine fra l'una cosa e l'altra? E quando nascono quistioni, come deciderle senza cadere nel ridicolo?

Condannando i romanzi in genere l'Assemblea cadde in una volgare declamazione. Vorrebbe forse dir essa, che non vi possono essere bei racconti e morali ed atti a correggere i costumi, anziché a corromperli? Chi p. e. non direbbe, che i *Promessi Sposi* di Manzoni sono un romanzo più morale e religioso di certi libri ascetici? Noi, sapendo come la lettura dei *Promessi Sposi* eccitò in molti dei buoni sentimenti e li corresse, oseremo affermarlo, quand'anche qualcheuno faccia di quell'ottimo libro un *auto da fe* e raccomandando la lettura di romanzi d'altro genere, che guidano all'incertezza per la via della superstizione: che superstizione ed incertezza sono due estremi che si toccano, e noi abbiamo veduto spesso increduli divenire superstiziosi e viceversa.

Non bisognava dunque condannare i romanzi. Altrimenti l'Assemblea cadrà nell'inconveniente di dichiarare perniciosi ai lettori certi romanzi, che l'Accademia premiò come morali ed atti ad edificarli. Però l'Assemblea, nel suo assurdo sistema, non tassa già i romanzi, ma solo i giornali, che si stampano in calce ai giornali!

Si crederà con questo di migliorare i giornali e di fare ch'essi s'occupino di preferenza di cose gravi? I legislatori di Francia sembrano dimenticarsi, che a costituire la qualità d'un giornale c'entrano non solo coloro che lo scrivono, ma altresì quelli che lo leggono. Se i giornali di Francia negli ultimi anni si diedero alla pubblicazione dei romanzi, ciò fu perchè i lettori cercavano di preferenza questo genere di lettura. Finché le dispute dei partiti politici erano vivaci, il giornale si cercò per i suoi articoli politici, i quali avevano qualcosa dell'interesse drammatico. Ma quando i fogli, invece di studiare e proporre quotidianamente miglioramenti pratici, continuavano nella perpetua vicenda di ammiratori e denigratori d'ogni cosa che il governo facesse, i lettori lasciarono i giornali divenuti noiosi, per cercare i romanzi. Allora i giornali attirarono a sé i romanzieri più celebri. E furono appunto il *J. des Débats*, il *Constitutionnel*, ed altri giornali dell'ordine, che diedero luogo nelle loro colonne ai parti delle più sbrigliate fantasie. I fogli della classe alta e danarosa, cioè di quella che avea più ozii e più noia da cacciare, furono quelli appunto che ammanirono i più appetitosi maniecarti. E spesso volte i romanzi piacquero, appunto perchè molti lettori ravvisarono in essi i propri ritratti.

Al tempo della rivoluzione del 1848 i fatti del giorno avevano di nuovo nei fogli guadagnato il terreno sui romanzi: ed anche adesso sono più cercate le scandalose discussioni dell'Assemblea, che non i romanzi

nell'appendice. Vuolsi però, che l'odio degli onorevoli rappresentanti sia, non tanto contro i romanzi, quanto contro i giornali, ai quali si vorrebbe togliere uno dei loro elementi di vita. Gli uomini della tribuna manifestarono francamente una specie di rivalità gelosa verso quelli della stampa, che prendono ad esame ogni giorno i loro discorsi. Ciò fece, che la legge venisse chiamata una legge di vendetta e d'odio: come sembra più una vendetta, che un retto giudizio la condanna che l'Assemblea inflisse al giornale *Le Pouvoir*, per offese recate a lei medesima. Quand'anche la condanna fosse giustissima, non sarà creduta tale; poichè l'Assemblea sottrasse il foglio incriminato a' suoi giudici naturali, e si fece giudice nella sua propria causa. Così l'Assemblea perdette, anziché guadagnare, in dignità ed in forza morale.

## ITALIA

**NAPOLI 14 luglio.** Il *Giornale uff. di Sicilia* pubblicando una lettera del direttore dell'interino a quello della polizia, dà la notizia dell'uso filantropico, che ha fatto il governo del prezzo della mobilia del Parlamento di Palermo, che qualifica di *sedicente*, e che è pur quello che il re di Napoli convocava con decreto del 6 marzo 1848.

-- I dibattimenti della causa dello setta l'*Unità italiana*, sospesi ancora una volta, verranno ripigliati il 15. Il Navarra fu ammesso: certo, dice la lettera, per ricordargli essere lui puro mortale.

-- L'*Era Nuova* ha da Napoli 15 luglio: Io non vi parlerò del dramma giudiziario dell'*Unità italiana*. Dalla morte di Leipoecher, voi giudicherete che cosa sono i tribunali in tempi di discordie civili.

Il matrimonio del conte di Montemolino colla principessa Carolina Ferdinanda sua cugina, fu celebrato sei giorni prima dell'epoca fissata, poichè il rappresentante di Narvaez, l'ambasciatore del dittatore della Spagna avendo fatto qualche rimosanza al re delle due Sicilie, Ferdinando diceva con qualche impazienza che non trattavasi che d'un affare puramente di famiglia, e non d'un matrimonio politico. Il conte di Rivas scriveva perciò al generale Narvaez, ma il re ordinava procedersi subito al matrimonio.

L'infante firmava il contratto: *Carlo VI re di Spagna e delle Indie*. La principessa Ferdinanda è d'un carattere molto serio, d'un sentimento profondo inclinato alla tristezza, ma di una grande energia. Se un giorno suo marito tenterà di ristabilire la *Legge Salica* nella Spagna, e per conseguenza di riprenderne la corona, la principessa colla squisitezza del suo sentire, la sua energia cavalleresca, lungi dallo stornarlo, lo appoggerà con savii consigli, e sarà la sua Egeria. Ma noi non vediamo per ora, che vi abbiano apparenze di far rivivere le pretese dell'infante. Può dipendere dal parto d'Isabella II, di cui non conosciamo ancora l'esito, può dipendere dal risultato che avrà l'infante Don Giovanni nel suo viaggio nel nord d'Europa.

Il general Cabrera è con lui, l'infante don Sebastiano è qui: quest'ultimo dopo aver fatta la guerra in Navarra con don Carlo, si ritirò qui e sposò una sorella del re, e deve a lui il trattato di matrimonio del conte Montemolino colla principessa Ferdinanda. Ogni speranza degli sposi è volta al nord. La flotta russa che è pronta a passare il Sund con 8,000 uomini di sbarco, non è per essi una cosa indifferente.



Leggesi in un carteggio del Nazionale, in data di Roma 12 luglio: «La voce del sequestro sui beni dei deputati, sparsa da molto tempo da chi ciò desiderava, si è oggi generalizzata per un sequestro messo sopra le azioni che l'avv. Armellini aveva nella società del ferro, per scudi 20,000. Mazzini e Armellini come triumviri, ed accorsi per il ministero dell'interno, avevano incamminate cambiali per fr. 350,000, per l'acquisto dei fucili ordinati dall'Assemblea, fucili che furono sequestrati in Francia, e poscia consegnati al governo papale restaurato. Le cambiali furono girate da Torlonia a Londra, di là a Parigi. Oggi, citato Torlonia, si è rivolto contro il ministero delle finanze pontificie, e questo ha messo il sequestro sui beni dell'Armellini.»

Roma 19 luglio. Questa mattina, circa le ore 7 antiche, mentre il tenente colonnello della gendarmeria pontificia sig. cav. Filippo Nardoni usciva dalla propria casa, fu aggredito in prossimità della medesima verso il Teatro Argentina da incognito individuo, che attentò alla sua vita tirando un colpo di stile, che il Nardoni poté scianciare difendendo ed inseguendo il suo aggressore, quale raggiunto con l'aiuto di persone accorse, si ridusse in potere della giustizia, e fu riconosciuto per Domenico Pace di Frascati, di professione muratore.

(O. R.)

Cagliari, 18 luglio, ci scrivono: Il giorno 6 di luglio arrivò a questa rada, proveniente da Alessandria d'Egitto, il r. piroscafo sardo il *Ronzambano* comandato dal sig. capitano Juan, sul di cui bordo stavano trenta cavalli arabi che per conto del governo del Re acquistava in Egitto il sig. colonnello di cavalleria cav. Porcheddu. Questi cavalli sono destinati a stalloni per migliorare in quest'Isola la razza cavallina già da più anni troppo negletta.

Non si tosto terminerà la quarantena cui vennero sottoposti, verranno questi stalloni consegnati ai sigg. proprietari allevatori di cavalli, colle cautele a tal fine stabilite dalla commissione appositamente creata e presieduta dal signor comandante generale e militare dell'Isola, conte Alberto della Marmora.

(Risorg.)

## AUSTRIA

VIENNA 23 luglio. Il ministero dell'interno dispose che venga fatta una colletta di pie contribuzioni in tutto l'Impero a favore degli abitanti di Cracovia tanto danneggiati dall'incendio.

Il foglio serale della *Gazzetta di Vienna* riporta in proposito del disastro di Cracovia i seguenti dati più circostanziati: Verso l'ora del mezzogiorno scoppiava il fuoco in un mulino, così detto, regio nel sobborgo di Piesek, che ben presto si propagò a gran numero di case costruite di legno e molto asciutte del medesimo sobborgo. Il vento spinse le fiamme a dirittura verso la città e con una rapidità da non si credere pure, il fuoco si comunicò all'accademia tecnica, alla chiesa rutena, a S. Barbara, al palazzo vescovile, e a tutti quegli edifici di cui abbiamo già detto, in maniera che tutto divenne un solo e vasto mare di fiamme. L'origine di quest'incendio, come è ben naturale, non è presentemente nota ancora. Eccettuata la confusione prodotta necessariamente dall'avvenimento di sì enorme sventura, la quiete pubblica del resto non è stata turbata ne in una minima parte. Furono prese d'altronde tutte le possibili misure per la sicurezza delle persone e della roba.

Si vuole assicurare, che nel consiglio ministeriale sia stata decisa la traslocazione della soprema corte di cassazione lombardo-veneta da Verona a Vienna.

Sentiamo che quanto prima uscirà alla luce in Lipsia un opuscolo del sacerdote scomunicato Sinistroni, nel quale vengono addotti i motivi che l'indussero alla nota sua dichiarazione.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 24 Luglio 1850.

Metalli	5 0/0	117 1/16	Amburgo Breve	170 3/4 L.
»	4 1/2 0/0	84 3/8	Amsterdam 2 m.	161 1/2 L.
»	4 0/0	—	Augusta 2 m.	117 1/4 L.
»	3 0/0	—	Frankfort 3 m.	116 1/2 L.
»	2 1/2 0/0	—	Genova 2 m.	136 L.
»	1 0/0	—	Livorno 2 m.	113 L.
»	1839	250	Londra 3 m.	11. 40 L.
»	1839	250	Lione 2 m.	—
»	1839	250	Milano 2 m.	—
»	1839	250	Marsiglia 2 m.	138 L.
»	1839	250	Parigi 2 m.	138 L.
»	1839	250	Torino 2 m.	—
»	1839	250	Venezia 2 m.	—

## GERMANIA

BERLINO 21 luglio. Sinora nessun governo tedesco ratificò il trattato di pace concluso colla Danimarca, sebbene molti l'abbiano annunciato. I regni risposero che prima di tutto devono accordarsi circa la forma della ratificazione. I gabinetti di Hannover, Sassonia e Baviera dichiarano, che la ratificazione non possa eseguirsi per mezzo del «Pleno» di Francoforte, avendo questo solo determinato scopo. Di questo parere era dapprima anche l'Austria. Pare però che al principe Schwarzenberg sia venuto in pensiero di poter in quest'occasione costringere la Prussia al riconoscimento del «Pleno»; poichè si dichiarò più tardi per la ratificazione per mezzo del «Pleno».

Sembra che la Prussia voglia da sè mettere mano alla creazione della sua marina da guerra. Il piano ne è già terminato, e fissato il preventivo di 30 milioni di talleri, divisi in 10 anni, ciò che deve formare il fondo della prima istituzione, a cui si aggiungeranno annualmente 2 milioni a titolo di budget corrente. Si fabbricheranno 12 fregate da 60 con macchine a vapore sussidiarie ad elice, 10 corvette a vapore da 8 a 12; 14 vaporieri d'avviso da 4 ed 8; 5 scune da 3 a 4 cannoni di grosso calibro, 5 bastimenti di trasporto e da esercizio; 35 scialuppe cannoniere e 6 barche armate. Swinemünde sarà il porto principale da guerra con cantieri; un altro per barche minori a Danholm presso Stralsunda, ed un cantiere per navi da guerra a Danzica. Tutto questo formerà il nocciolo di un navale militare del Baltico, al quale dovrà aggiungersi la flottiglia del mare del Nord, che non sarà men importante. Quand'anche la costruzione di quest'ultima sia ancor lontana, ella è ciò non pertanto cosa consolante nello scorgere che non si perde di occhio il tenue principio, del quale due anni fa si gettarono le fondamenta.

La giunta centrale della Confederazione ha concluso a questo scopo ai 16 del mese passato di coprire il deficit della cassa centrale di 465 mila fiorini coll'incasso degli importi di mitricola, che ascendono a 700 mila fiorini.

SCHLESWIG 18 luglio. Il secondo rapporto dell'arciduca del generale Willisen suona:

«Il movimento dell'armata del 13 successo interamente nel modo indicato dal mio primo rapporto. I forti di Idstedt e Weddspann sono occupati dall'avanguardia, l'intera armata poi si concentrò il 16 intorno quella parte. Presso Miskund fu gettato un ponte per assicurare all'armata una doppia linea di operazione. Quando solo riguardi militari dovessero decidere di ciò che dapprima far si deve, allora niente sarebbe più vantaggioso, che di continuare celeramente il movimento sino a Bau, e turbare così il nemico nella sua probabile marcia strategica. Sembra però opportuno di giustificare questo gran vantaggio militare, e di mostrare nel modo il più irrefragabile la sincerità dell'intenzione che ha sempre voluto e vuole ancora uno scioglimento pacifico. Quello dunque che finora fu intrapreso militarmente non si può in nessuna maniera considerare come un'aggressione. Venne occupato solo una piccola parte del paese, sul quale si hanno giuste pretese, e se le proteste di conciliazione dell'avversario sono sincere, allora niente è accaduto, che gli dovesse servir di scusa per ritirarle. Il subentrato gran calore rende sommamente difficili i movimenti delle truppe, ma lo si sopporta con fermezza, e le truppe si trovano nel miglior stato.»

21 luglio. Willisen ha rilasciato un proclama alle sue truppe dal quartier generale di Folkenberg: egli dichiara che il giorno della decisione è arrivato perchè alle richieste lor fare di sottomettersi sopra vuote promesse non si può in verun modo adattarsi: egli però vi persisterebbe ancora.

## SVIZZERA

Il sig. Actis, colonnello sardo, avendo chiesto di poter vendere nella Svizzera la polvere venuta a Coira col materiale da guerra sardo, perchè non potrebbe essere trasportata di nuovo nella Sardegna, il Consiglio federale non ha creduto aderire, perchè questa vendita nuocerebbe a quella della polvere svizzera di cui ora si abbonda.

Il governo degli Stati Uniti ha nominato un suo rappresentante presso la Confederazione. Nella lettera credenziale che questo ha presentato al Consiglio federale, è detto: «Noi vi mandiamo il sig. Brune, uno dei migliori e più distinti nostri concittadini. Possa l'arrivo dell'ambasciatore dell'America del nord essere il primo passo verso una fratellanza, verso una lega difensiva ed offensiva degli Stati repubblicani contro una potenza terribile che lentamente ma costantemente li minia.»

Il Consiglio federale ha invitato i Cantoni a comunicargli le loro leggi sulla nomina de' con-

siglieri nazionali, non che le loro osservazioni sulla prima prova fattone, e i loro desideri, per essere presi in considerazione nel progetto di legge da presentarsi al Consiglio nazionale.

GINEVRA. — Il Consiglio di Stato ha accordato ai cattolici uno spazio di territorio delle fortificazioni per la erezione di una chiesa, l'attuale non essendo più sufficiente.

(Gazz. Ticinese)

## FRANCIA

Si parla molto d'una proposta che si vuol fare all'Assemblea, per tentare l'opinione sull'idea di prolungare i poteri del presidente della Repubblica. Si proporrà una pensione vitalizia per i presidenti e vicepresidenti, che depongono il loro ufficio. Le voci di colpi di Stato ricorrono un'altra volta e si fanno sempre più frequenti. V'ha chi dice, che se Luigi Bonaparte si farà proclamare imperatore, ci verrà accettato. I giornali bonapartisti sono in gran collera contro Lamoricière per il suo programma repubblicano. Il *Monitore della sera* esclama, che non c'è un partito del presidente, poichè tutta la Nazione è per lui. Se gli venisse in capo di farsi imperatore, a nulla varrebbero i discorsi del generale. I contadini, gli operai ed i soldati se ne curerebbero assai poco. Essi innalzerebbero l'aquila a suo dispetto. — Il foglio bonapartista non soggiunge poi, se si tratta delle aquile di Boulogne, che fecero un volo poco alto.

— Pare un'ironia della sorte, che la legge elettorale ristretta, per cui Thiers si diede tanta briga, escluda appunto lui dal diritto di dare il voto! Chi non è elettore, non dovrebbe essere nemmeno eleggibile: ed allora Thiers si sarebbe potuto da sè sola della sua baldanza, quando è cessato il pericolo.

— Parecchi reggimenti di infanteria erano radunati la mattina del 17 in Campo di Marte, d'ordine del generale Changarnier, per fare la linea guerra. Si nota che ogni qualvolta si sparge la voce di colpi di stato, il generale manda i reggimenti a bruciare un certo numero di cartucce, come se volesse dar un avviso a cui spella.

— L'accampamento di Versaglia si effettuerà il giorno 6 agosto. Una parte dell'armata verrà rimunita a Chierburg dove vuol passarla in rassegna il Presidente.

## Processo del Pouvoir innanzi all'Assemblea

L'ordine del giorno domanda la comparza del gerente del giornale *Le Pouvoir*. Una tavola coperta da un tappeto verde è posta nel mezzo della sala; due seggiole, penne, carta e calamajo ne fanno l'apparecchio.

Alcuni rappresentanti mostrano al sig. Larochejaquelein il *Charivari* di quest'oggi, dove sembra ch'egli vi sia rappresentato. Egli è fra i primi a ridere.

Il presidente ricorda, che nella tornata del 13 il signor Baze chiese che il gerente del giornale *Le Pouvoir* comparisse alla sbarra dell'Assemblea. Il gerente è pronto a comparire, e domanda di farsi assistere da un difensore.

Il presidente dà lettura di una lettera di parecchi membri della sinistra, i quali domandano che l'Assemblea s'astenga da giudizio, e rimetta il preventivo ai giuri.

Il presidente emette l'opinione, che se qualche membro non si creda in diritto di sedere, egli è libero di astenersene.

Non si fa appello nominale.

Il signor Lamartiniere, assistito dal sig. de Chail-d'Est-Ande, viene introdotto.

Il presidente lo interroga dell'età sua, della professione e gli fa noto l'articolo di cui è incolpato, e gli chiede se n'è l'autore.

Il signor Lamartiniere. Io non ne sono l'autore; ma come gerente del giornale ne prendo la responsabilità.

Il presidente all'avvocato: Voi avete la parola. Coprirete; cioè, secondo le vostre tradizioni, voi potete parlare liberamente.

Il signor Chail-d'Est-Ande. Io debbo difendere un accusato, e non veggio alcun accusatore. La mia parola sarà per avventura mancante di quell'anima che suol darvi la contraddizione e che reca spesso il convincimento.

In questo caso io mi accontenterò di esporre i precedenti, la legge ed il diritto. Forte di questi appoggi o della vostra benevolenza, che io reclamo, spero dimostrarvi che fuori della convenienza della forma, il giornale *Le Pouvoir* non ha commesso nè crimine, nè delitto, e che l'ingiuria e l'oltraggio non entrarono mai nella sua intenzione.

Nella prima parte del suo discorso l'oratore nega che la legge del 25 marzo 1822, sulla quale vuol appoggiarsi per citare il gerente del *Pouvoir*, esista ancora. Il giornale del 25 marzo non può più giudicarsi in causa propria. Il giuri è ora il solo tribunale del paese, egli dice, in materia di stampa.

Tuttavia egli non si ferma a tale questione di incompetenza; egli non ha voluto che ricordare una cosa, cioè che l'Assemblea la quale giudica in causa propria, senza legge, senza precedenti sui quali appoggiarsi, deve astenersi non solo a giudicare, ma benevola, ma indulgente.



Dacché il governo parlamentare esiste in Francia, il giudizio degli atti dei grandi poteri dello Stato fu sempre nel diritto della stampa. Un tale giudizio ebbe mai sempre le maggiori franchigie. Sotto la monarchia, quando i nostri monumenti non erano coperti dalle parole: libertà, eguaglianza, ma vi si praticavano in fatto, la libertà di giudizio sugli atti del potere era spinta al maggior punto.

Il difensore legge vari articoli di giornali in cui rendono conto delle tornate della Camera legislativa e delle tornate reali di aprimento. L'espressione è viva, assoluta, penetrante. Egli esclama quindi: E come! la rivoluzione di febbraio avrebbe mai tutte le franchigie? E non sarebbe più permesso di dire sotto la Repubblica quello che poteva liberamente dirsi sotto la monarchia? E come va che gli articoli che allora passavano inosservati, vengono adesso incriminati? Ma non andrò tanto lungi a cercare i termini di paragone.

Lo stesso giorno in cui compariva l'articolo del Pouvoir che si accusa, ne compariva un altro cui voi non badaste punto, e contro il quale potevasi trovare ben altri motivi di processo. Ve ne leggerò qualche parola e ne giudicherete voi stessi.

Legge la fine di un articolo del National del 15 in cui si tratta dei 23 franchi, dei gettoni di presenza e dei gettoni d'assenza. Egli stabilisce che vi ha in questo articolo un'ironia, una passione, una intenzione di ridicolo che non si rinvengono nell'articolo incriminato. L'Assemblea non condannerà l'uno, assolvendo l'altro.

Giunto ai motivi di scusa dell'articolo, il difensore dimostra la verità di alcune allegazioni in esso contenute. L'articolo nota la nobiltà delle risoluzioni, l'inquietudine del paese, l'instabilità del potere. Ma tali inconvenienti sono inerenti alla stessa natura delle istituzioni create.

Tali inconvenienti il paese li sente, ne prova serie inquietudini. Esso vorrebbe stabilità maggiore, maggiore fissità, vorrebbe essere liberato dai timori per l'avvenire. E che fece il giornale Le Pouvoir? Notò questi inconvenienti, mostrò queste inquietudini, questa instabilità. Forse s'esprime con vivacità, siccome è uso nella stampa, ma in conclusione non ha detto che il vero. Egli disse anche che l'Assemblea era più agitata del paese, che dall'Assemblea poteva estendersi al paese l'incendio. Non voglio esaminare a fondo questa tesi, ma in fine, signori, qui vi è agitazione, perché è legge necessaria dei partiti, legge delle assemblee politiche. Aprite il Monitor, vedete le interruzioni, le interpellanze, le interruzioni del vostro presidente, le riddie, vedete le violenze, le brutalità; e dite poi, dite se il giornalista ha mentito. Così, o signori, il fondo è vero, la forma è vivace, ma onesta e sincera. Perché dunque questa suscettività, che è onorevole certo, ma finalmente esagerata?

Egli è perché la casa è capitata in mal punto, e che il giornale si trovava in una falsa posizione. — L'Assemblea aveva votato la legge sulla stampa; e non si potrà forse dire che essa ha voluto aggiungere l'esempio al principio? [sensazione] Non ha essa voluto colpire un disgraziato giornale nel momento stesso in cui aveva incrociato contro la stampa intera? — Io non posso credere che voi giunte persistete a spingere sino all'estremo la vostra accusa. Voi rifletterete prima di condannare un uomo che ebbe il coraggio di dire in un modo molto debole ciò che voi pensate forse di voi medesimi. In quanto a me questo coraggio non potrei condannarlo, perché sento al contrario nel fondo della mia coscienza che l'onore è sempre.

Il signor Chaix-d'Est-Angé siede in mezzo ad un profondo silenzio.

Il presidente. Essendosi inteso il difensore, invitò l'accusato a ritirarsi.

Il sig. Lamartinière è accompagnato dal sig. du Pont-aven capo degli uscieri e dal Chaix-d'Est-Angé.

Dopo qualche minuto d'interruzione, si ripiglia la discussione.

Il presidente. Chiamo l'Assemblea a votare per scrutinio di divisione sopra due questioni: la prima: se l'accusato sia colpevole del delitto di offesa verso l'Assemblea; la seconda: e gli colpevole del delitto di attacco contro i diritti e l'autorità dell'Assemblea?

Si voterà separatamente sopra ciascuna di queste due questioni.

Il voto ha luogo alla ringhiera per appello nominale sopra la prima questione. A tre ore ed un quarto il primo scrutinio è terminato. Numero dei votanti 427, per l'affermativa 273, contro 154. L'accusato è condannato sopra la prima questione.

Dopo la pronunziazione di questa sentenza il signor Chaix-d'Est-Angé chiede la parola.

Il presidente. Voi vi siete astenuto.

Il sig. Conet. Sì, pel voto, ma non pel complesso del processo.

Il presidente. Dal momento che vi siete astenuto, voi non siete più qui che come tollerato; in diritto voi siete considerato assente [clamori e reclami a sinistra].

Il presidente. Il primo che interromperà la deliberazione sarà richiamato all'ordine.

Il sig. Conet insiste.

Il presidente. Vi chiamo all'ordine.

Il sig. Lassaut pretende che a termine di leggi anteriori applicate dalle antiche Camere, l'Assemblea non possa pronunciarsi che sopra delitti di offesa.

Essa deve riferirsi alla giurisdizione ordinaria per delitti di attacco ai diritti ed autorità dell'Assemblea.

Il presidente. Consulto l'Assemblea per sapere se vi sia luogo a porre la seconda questione.

L'Assemblea consultata si dichiara per la negativa.

Il presidente. Allora non rimane più che ad occuparsi dell'applicazione della pena. Uscieri, fate entrare l'accusato. — L'accusato è introdotto e il presidente gli dà lettura delle decisioni dell'Assemblea. — Il difensore aggiun-

ge qualche parola per far ammettere le circostanze attenuanti.

Il sig. di Croncibeth chiede che si addivenga ad una deliberazione speciale per l'applicazione della pena, dicendo che è cosa seria e nuova. — Il signor G. Faure appoggia la proposta e chiede che la deliberazione abbia luogo in seduta pubblica. L'Assemblea è, dice egli, un corpo politico, non un corpo giudiziario; essa non può circondarsi del mistero della Camera del consiglio. — Presidente. Tongo una domanda sottoscritta da 20 membri che domandano il comitato segreto; consulto perciò l'Assemblea. — L'Assemblea decide che si unirà in comitato segreto.

L'Assemblea resta in comitato segreto per più d'ora: durante questo tempo trapelò che la questione dell'incarceramento era stata scartata con alzata e seduta e poco dopo si seppe che allo scrutinio era stato adottato il maximum della multa a grande maggioranza.

Poco dopo le 5 le gallerie furono riaperte agli stenografi. Le tribune pubbliche erano vuote.

Il presidente. L'incarceramento fu scartato. Il risultato della votazione per il maximum della pena pecuniaria fu il seguente:

Numero dei votanti	494
Pro	275
Contro	119
Maggioranza	158

Perciò, soggiunse il presidente, il Pouvoir, voglio dire il sig. de Lamartinière gerente di questo giornale, è condannato a 5 mila franchi di multa.

Un grande scoppio di risa accolse quest'annuncio, perché la parola pouvoir è applicabile eziandio al governo.

## BELGIO

Il Monitor pubblica il decreto reale, con cui è accettata la dimissione del ministro della guerra: il signor Rogier, ministro dell'interno, è provvisoriamente incaricato del portafoglio della guerra.

Lo stesso Monitor nella parte non ufficiale, contiene il seguente articolo, che espone le ragioni della dimissione data dal ministro della guerra generale Chazal:

Un opuscolo che ha per titolo: Della costituzione della forza pubblica negli Stati costituzionali, fu pubblicato, non è molto a Charleroi. Quest'opuscolo era senza nome d'autore; ma la voce pubblica lo attribuiva a un ufficiale superiore dell'esercito, che lo distribuì egli stesso per suo conto.

Questa pubblicazione venne denunziata al ministro dell'interno dal comandante superiore della guardia civica di Bruxelles, come quella che conteneva frosi ingiuriose contro l'istituzione della guardia civica.

Il ministro dell'interno, dopo di avere preso conoscenza dello scritto e verificato i paragrafi incriminati, opinò dover trasmettere al suo collega del dicastero della guerra la lettera del comandante superiore della guardia civica, pregandolo rivolgesse particolarmente la sua attenzione a quell'opuscolo, e provvedesse senza ritardo in quel modo che credesse opportuno, affinché non nascessero inconvenienti maggiori.

Essendosi deliberato di questo affare in consiglio, i colleghi del ministro della guerra opinarono diversi applicare un provvedimento disciplinare, simile a quello che venne applicato all'autore di un altro opuscolo pubblicato quando si discuteva il bilancio della guerra.

Il ministro della guerra non approvava l'opinione dei suoi colleghi; secondo il suo parere, né le circostanze, né i fatti erano gli stessi; egli aveva doveri speciali da adempiere, e l'insistenza dei suoi colleghi lo indurrebbero a chiedere la sua licenza; soggiunse, che la risposta che egli, il ministro della guerra, stava per fare al ministro dell'interno, sarebbe in termini tali, che avrebbe calmato ogni risentimento, e posto termine alla questione.

Dopo questa dichiarazione, il Consiglio dei ministri si separò senza prendere alcuna risoluzione.

Il giorno dopo, il ministro della guerra ha ricevuto gli ufficiali superiori della guardia civica di Bruxelles dopo un abboccamento che essi avevano avuto col ministro dell'interno. Egli conferì lungamente con loro, e fece loro lettura della risposta alla lettera del suo collega, il ministro dell'interno: questa parve a quei signori atta a calmare il risentimento che si era manifestato.

Intanto l'ufficiale incriminato scrisse al signor ministro della guerra, chiedendo di essere messo in disponibilità.

I colleghi del signor ministro della guerra, per ispirito di conciliazione e per riguardo alla pubblica opinione, insistettero affinché almeno si soddisfacesse a questa domanda. Il ministro della guerra dichiarò che altro fare non poteva, oltre il biasimo che egli aveva inflitto all'autore dell'opuscolo; soggiunse, comprendere egli benissimo che i suoi colleghi dovevano riguardare la cosa sotto altro aspetto; e non essendosi potuto nulla stabilire di concreto, egli credette bene di chiedere a S. M. di essere dimesso dalla sua funzione.

Il ministro dell'interno, chiamato a recarsi dal re, dichiarò a S. M., che egli e i suoi colleghi, non volevano in alcun modo incagliare le deliberazioni della corona, e che essi erano a disposizione del re, qualora S. M. avesse intraveduto in una ricomposizione del ministero, un modo di comporre l'attuale vertenza.

Il ministro della guerra, che, d'altronde non aveva cessato mai d'associarsi intimamente alla politica del ministero, dichiarò al re la sua opinione, esser dovuta a suoi colleghi di rimanere al loro posto, aggiungendo che, qualunque fosse la sua destinazione ulteriore, egli continuerebbe ad accordar loro il suo concorso; non dovendo la

sua dimissione riguardarsi che come effetto di una discepanza intorno ad una questione incidentale.

Quindi è, che il re ha creduto dover accettare la dimissione del signor ministro della guerra.

Con reale decreto del 16 luglio, il signor Alvin (autore del sopracennato opuscolo), maggiore comandante il battaglione di riserva del 6 reggimento di linea, è stato messo in non attività.

## SPAGNA

MADRID 12 luglio. Il consiglio di guerra di Bolmenor, il quale doveva giudicare gli individui che giorni sono fecero un tentativo di sommossa nelle vicinanze della capitale, pronunciò la sua sentenza intorno i medesimi. Nessuno dei colpevoli fu condannato a morte.

— 16 luglio. Oggi fu pubblicata una severa ordinanza sulla legge della stampa.

## INGHILTERRA

A Londra fu chiuso dalla polizia il club degli emigrati francesi.

## AMERICA

La corvetta americana Erie, giunta giorni sono a Marsiglia, ha a bordo l'ambasciatore torco presso il governo dell'Unione. E questo il primo plenipotenziario che la Porta accredita agli Stati Uniti d'America.

— Carteggi di Buenos Ayres del 19 aprile confermano la notizia che Rosas si rifiuta a trattare col ministro francese: egli appoggia il suo rifiuto sulla circostanza che il ministro francese è aiutato nelle sue trattative dalla presenza di forze di terre e di mare troppo considerevoli per lasciare la dovuta libertà al governo di Buenos Ayres! La vera ragione del rifiuto sta per contrario in questo che i Francesi non hanno forze sufficienti.

## ULTIME NOTIZIE

AUSTRIA. — Il cacciatore russo di campagna tenente Reichenstein è arrivato avanti ieri a Vienna con dispiaceri per quest'ambasciata.

RUSSIA. — Una lettera del 15 luglio giunta alla Gazz. Universale d'Augusta dal confino della Polonia annuncia un movimento verso il Nord delle truppe russe stanilate a quei confini. Molti carriaggi si son pur requisiti per trasporto d'immensi foraggi. Quel corrispondente domanda: Dovessero queste truppe essere destinate all'imbarco sulla squadra del Baltico? Che questa flottiglia non abbia a bordo gente di sbarco si viene assicurati da Amburgo con precisione; ma la Gazz. del mar Baltico scrive dietro notizie di Pietroburgo, che una seconda squadra con 19,000 uomini a bordo sia pronta per far vela nel Baltico.

INGHILTERRA. — Dicesi che la proposizione del sig. Paxton, d'innalzare dentro Hyde-Park la gran fabbrica per l'esposizione del 1851, fu accettata, la somma accordata sarà di 87,000 sterline.

— Si legge nel Globe:

Un meeting degli elettori Liberali si tenne ieri a Southampton per udire la professione di fede del sig. Cockburn, il quale essendo stato nominato sollicitor generale di S. M., dovette sottoporsi ad una nuova elezione. Il sig. Cockburn, accolto fra gli applausi, pronunciò un discorso, nel quale furono a notarsi le frasi seguenti: « Io ho più a cuore la buona opinione de' miei committenti che gli onori e gli emolumenti della mia carica, e mai non sacrificherò questa gran massima a qualsiasi onore. » Poi, giunto alla dichiarazione de' suoi voti politici, il sig. Cockburn disse: « Il governo, nell'impegar ch'esso fece le potenze estere ad agire moderatamente riguardo ai popoli e a far loro concessioni ragionevoli, prevenne molte rivoluzioni e sciagure [applausi fragorosi], ma con ciò stesso egli si sollevò contro la opposizione di tutti i capi del dispotismo e dei loro agenti, i quali si provarono ad abbattere il nobile lord che regge la politica estera [ripetuti applausi e rici: « lord Palmerston]; imperocché coloro non ignorassero che fino a che egli starebbe al potere, e che sarebbe sostenuto dal suo coraggioso collega [lord Russell], l'Inghilterra non servirebbe mai alle mire del dispotismo. » L'alderman Brook propose si approvò la condotta del sig. Cockburn, e lo si felicitò della sua nomina di sollicitor generale; e che tutti del meeting si obblighino a far di tutto per assicurarne la rielezione. La qual proposta è adottata alla unanimità. Quindi si fecero tre salve d'applausi al sig. Cockburn e tre altre a lord Palmerston.

AMERICA. — Le lettere del Messico, giunte col vapore La Cambria, sono rassicuranti. L'Assemblea del Congresso era fissata per il 20 luglio, e l'oggetto principale di questa riunione straordinaria dovrà essere l'accontentamento del debito pubblico, che sarà quanto prima terminato. Si parla di una gran diminuzione sui diritti d'importazione.

— Leggiamo nella Correspondance di Parigi del 18: Corrono voci di guerra nell'isola d'Haiti. L'imperatore Faustin continua i suoi preparativi d'attacco contro la parte spagnuola della popolazione. Si dice che abbia comperato un battello da guerra a vapore in Inghilterra, e un brick da un costruttore di navi a Boston. Egli ha nominato il suo ministro a Washington. Questa nomina ha una certa importanza in quanto che pare che gli americani siano disposti ad intraprendere qualche cosa in Haiti per il conte Faustino. Si parla di reclami per parte dell'America contro il governo d'Haiti.



## APPENDICE.

### Quesiti da mettersi a concorso.

**QUESITO XIII.** -- Denaro di viaggio ad alcuni dei migliori artefici delle arti del falegname, del fabbro-ferraio, del macchinista, della seta ec.

Ragioni del proporre il quesito. -- Senza ricordare i tempi, nei quali le nostre arti fiorivano, mentre quelle degli stranieri erano tuttavia bambine (ciò che sarebbe un misero vanto) esaminando i lavori che fanno attualmente gli artefici italiani, coi pochi mezzi che hanno, noi dobbiamo dedurre, che posseggono molta attitudine a concorrere con altri, purché sieno istruiti a dovere. Ma come istruirli efficacemente? Con libri forse e colle scuole d'arti e mestieri? Ottimo cosa sono queste per far progredire le arti in un paese: però affatto insufficienti, quando l'artefice, oltre all'occasione di leggere e di ascoltare, non abbia quella di vedere e di lavorare. Potrebbero giovare dei musei provinciali di macchine, di disegni, di modelli, di sagome e d'altri sussidii per gli artigiani. Meglio però sarebbe, se gli operai medesimi più valenti potessero recarsi a vedere ed a lavorare nelle fabbriche estere, portando quindi l'arte loro al proprio paese, come una nuova ricchezza. Lasciando da parte l'Inghilterra, la quale ha per tutti gli artefici la scuola delle grandiose sue officine, noi conosciamo il costume, che hanno gli operai della Germania e della Francia, che non si reputano perfetti, se non abbiano fatto il loro *tour de compagnonnage*, il loro giro di tutto il paese quanto è vasto. Così ognuno d'essi torna a casa istruito di tutto ciò che si fa altronde di meglio e ricco di molta esperienza.

Se quest'uso è lodevole in paesi industriali, quanto più necessario sarebbe introdurlo fra gli artefici italiani, ai quali restano tante cose da apprendere, e soprattutto da perfezionare quelle arti, che possono servire alle altre di strumento? Però gli artefici nostri male potrebbero fare dei viaggi all'estero senza una scorta di danaro e qualche direzione. In ogni Provincia dovrebbero essere prescelti alcuni fra gli artefici più intelligenti ed onesti, e giovani ancora, per mandarli a viaggiare all'estero con delle buone raccomandazioni, ed a spese di società a tale uopo costituite. Un'occasione opportuna sarebbe quella dell'esposizione europea di Londra. Invece di mandare noi potremmo inviare colà artefici, che poi passerebbero nelle officine dell'arte loro.

**QUESITO XIV.** -- Stabilire un premio per qualunque ingegnere, od artefice, il quale, dopo avere soggiornato all'estero, collo scopo di studiarvi le industrie anche al nostro paese opportune, metta in pratica fra noi qualche utile macchina, che qui prima non esisteva.

Ragioni del proporre il quesito. -- Spesse volte si proposero premi, per quelli, che avessero inventato qualche nuova macchina; ma potrebbe essere più utile il premiare coloro che applicano fra di noi macchine altrove già esistenti. Converrebbe rivolgere l'attenzione degli studiosi a codesto. Anche i giovani ingegneri che escono dalle Università teoricamente istruiti, dovrebbero reputare di non averci acquistata la laurea, se prima non hanno visitato le officine delle Nazioni, ove le arti fioriscono ed introdotto fra di noi qualche utile pratica. Se poi taluno stabilisse una fabbrica di macchine e sapesse congiungere l'utilità propria con quella del paese, meriterebbe doppia lode.

**Modi del concorso.** -- Si dovrebbe stabilire un premio annuo, o ricorrente ogni qual tratto, da non dispensarsi se non a chi abbia provato la pratica utilità ed il vero tornaconto della nuova macchina da lui introdotta. P. V.

**Relazione ed analisi chimica delle acque minerali di Arta, o sia di Piano, eseguita dal Professor Ragazzini, Padova 1847.**

L'opuscolo del professore Ragazzini che porta il titolo sopraindicato, venne scritto nell'occasione,

ch'egli venne chiamato dai benemeriti deputati del Comune di Arta ad analizzare le acque minerali di quel luogo, celebrate da tempo antico per le mirabili cure che con quelle si fecero.

Dopo una descrizione del luogo, il qualealletta da per sé solo a soggiornarvi, il professor Ragazzini, colla scorta dell'egregio Dr. G. D. Cionj, riassume i ricordi storici dell'Acqua Padia, o Giulio che scaturisce non lungi dall'antico Giulio Carnico; quindi fa l'analisi quantitativa e qualitativa dell'acqua, ne indica gli effetti ed i modi di usarla, e reca alcune storie di guarigione operate e che la scienza medica reputava difficilissime, e da ultimo parla di altre ricchezze minerali della Carnia.

Rimandando i lettori al libro del prof. Ragazzini, noi citeremo i risultati numerici dell'analisi quantitativa dell'Acqua Padia, ed alcune delle indicazioni delle malattie, per le quali si trovò utile.

Il risultato dell'analisi fu il seguente:

In ogni libbra metrica di Acqua Padia, corrispondente a medicinali venete libbre 2, 3 e 42 grani si contengono le seguenti quantità di sostanze fisse.

Solfato di magnesia	danari 0, 567
Cloruro di magnesio (muriato di magnesio)	» 0, 341
Solfato di calce	» 1, 353
Carbonato di calce	» vestigia
Acido silicico	» 0, 012
Materia organica	» vestigia
Perdita.	» 0, 037

Somma . . . danari 2, 290

Circa agli effetti medici dell'Acqua Padia leggiamo nell'opuscolo del prof. Ragazzini quel che segue:

Gli effetti già osservati da Medici di remota e moderna età sono di tenere obbediente il ventre alle persone che lo hanno tardo, e di leggermente purgare gli individui deboli o soverchiamente irritabili negli intestini; di essere sollecitamente passati per orina a segno da sembrare diuretici. Alcune persone di temperamento sanguigno, o sofferenti molestie analoghe in qualche sistema od organo, per cui hanno mestiere di ricorrere al salasso, a purganti, alla dieta, sperimentarono di poter mettere maggiori intervalli fra la pratica di questi aiuti con l'usare per lungo tratto di tempo l'Acqua Padia. Così del pari tornarono giovevoli a tutti quelli che di quando in quando patiscono reazioni vitali morbose irritative in qualche sistema od organo, nonché a quelli in cui tali reazioni, fatte più frequenti, minacciano accessione di un processo a danno del tessuto; come anco se, fatte continue, diano origine ad un qualche prodotto morboso.

Le infermità poi, nelle quali senza dubbio tornò di non lieve utilità l'Acqua Padia, sono le svariate affezioni morbose della pelle non febbrili, ed in ispecial modo le varie erpeli, e quello a preferenza che hanno il loro focolare nelle vie digerenti; alcune malattie del sistema linfatico-glandulare, che sovente hanno relazione con quelle, fino a che sono tuttavia leggere, e senza alterazioni morbose locali; parecchie delle vie urinarie, anche con prodotti morbosissimi, flussi mucosi, renella, ec. ec., altre delle vie della generazione si nell'uomo che nella donna, fluori, disordini mestrui, ec., alcune delle vie epatico-gastriche e gastro-enteriche, o siano semplici irritazioni superficiali, o mobilità fibrosa anormale con alterate funzioni e con secrezioni morbose, o siano anche ingorghi temporarii, o più durevoli otturamenti; certe affezioni morbose delle vie della respirazione, anche con secrezioni accresciute, posto sempre che non siavi lesione del tessuto; tornano di non lieve utilità a mitigare, se non altro, alcuni di quei fenomeni morbosissimi d'irritazione, che di consueto si hanno a notare.

L'Acqua idro-solfatica Padia mirabilmente ebbe virtù di sanare quella singolare mobilità del sistema nervoso generale, il più delle volte parto di qualche discrasia o erpetica, o scrofolosa, o scorbutica, ec.; e quell'altra ancora della fibra forse più vascolare arteriosa, di quello che sia semplicemente nervosa, la quale non giunge mai al grado di turgore parziale o di pletora, ma si tiene circoscritta ad una maniera specifica di generale accresciuta irritabilità delle membrane arteriose, e a preferenza dell'interna.

L'Acqua Padia, la cui fama si va sempre più dilatando per le mirabili guarigioni con essa ottenute, si è volta da pochi anni all'uso di prenderne bagni. Di fatto, riscaldata al 28.° R. circa, si sperimentò assai efficace a combattere non solo le scrofole, le impetigini, le leucorree; ma si ancora le reliquie morbose della miliare, la rogna, e gli altri umori acrilici intaccano la pelle: »

Recheremo per ultimo un branello citato in una memoria inedita del dott. Agostino Pagani, medico reputatissimo, comunicata al prof. Ragazzini dall'egregio mons. G. rtani. Il dott. Pagani

così esordiva alle storie mediche di guarigioni operate coll'Acqua Padia.

Le Acque Padie da ripetuti esperimenti mostraron di possedere virtù medicinali di grande efficacia per ottenere la guarigione di molte, gravi ed anche conclamate malattie: per esempio, le affezioni catarrali croniche ed anche acute, premesse però le convenienti deplezioni sanguigne; le bronchiti; la tisi incipiente, ed anche direi conclamata, e da qualunque causa prodotta; le tossi perenni, le flemmie abdominali, la dispensia, la cachexia, lo scorbutico, la scabbia, ed ogni specie d'impetigine; le gonorree inveterate, il fluore bianco muliebre, l'ipocordriasi, l'isterismo, le artriti croniche, l'ischiale nervosa ed anche reumatica. Questi ed altri malori nel corso di oltre quarant'anni da noi curati con le Acque Padie, prese alla sorgente, furono nella massima parte guariti; alcuni notabilmente diminuiti; ed in lusinghissimo numero, dove probabilmente esistevano insuperabili patologi disorganizzati, senza sensibile vantaggio. -- Io, che molto mi adoperai ad estenderne l'uso, non mi limitai solo a prescrivere internamente, ma lo feci praticare per bagni, per iniezioni, per docciature, scaldandolo a diversi gradi del termometro reaurmiano, secondochè mi sembrava convenire alla indicazioni che mi prefiggeva; per cui ebbi il conforto di veder coronate di buon esito la maggior parte delle mie sperienze. »

### Avviso d'Asta

Li contratti riguardanti tutti i ristauri, e fabbricazioni delle caserme, ed altri stabilimenti militari di Udine e Cividale, che questa I. R. Amministrazione delle caserme ha incontrati coi rispettivi capi Mastri, vanno a terminare coll'ultimo ottobre anno corr., e verranno rinnovati per l'intero corso di tre anni, cioè dal primo novembre 1855 fino a tutto ottobre 1858 mediante pubblica Asta; sono perciò determinati li giorni 10 e 12 del prossimo mese di settembre per la iscrizione di tutti gli aspiranti alla Asta.

Li 10 settembre seguirà quindi la pubblica Asta per lavori di muratore, tagliapietra, falegname, vetraio e bottaio; li 12 per quelli di fabbro, bandajo e pittore. Vogliono per ciò invitati tutti li aspiranti Capimastri di ritrovarsi nelle giornate suindicate nella cancelleria di questa I. R. Intendenza delle caserme ai Missionari, alle ore 9 antimeridiane, al qual uopo si danno a conoscere anticipatamente alli medesimi le seguenti

#### Condizioni dell'Asta.

1. Non saranno ammessi all'Asta che li Capimastri patentati i quali dovranno presentare un certificato della loro rispettiva Autorità locale, che comprovì la loro capacità nel relativo mestiere, e che nulla si sia d'impedimento per la stipulazione del Contratto.

2. Tutti li concorrenti all'Asta, prima d'offrire dovranno depositare una cauzione in moneta sonante di convenzione, o in obbligazioni dello Stato secondo li loro valore regolare, oppure in Viglietti del Tesoro, la quale consista

#### Per li Muratore . . .

- » Falegname . . . di lire 150 austriache
- » Fabbro . . . »
- » Vetraio . . . di lire 90 simili
- » Tagliapietra . . . »
- » Bandajo . . . di lire 45 simili
- » Bottajo . . . »
- » Pittore . . . »

li qual deposito tosto chiuso l'atto d'Asta sarà restituito a tutti quelli che non fossero rimasti aggiudicatari.

3. Dopo seguita la ratificazione dei Contratti, dovrà ogni Contraente depositare una cauzione per sicurezza dell'Esercizio in moneta di Convenzione od obbligazioni di Stato secondo il corso regolare, od in Viglietti del Tesoro, cioè:

Il Muratore 600, il Falegname 600, il Fabbro 150, ed il Vetraio 130 Lire Austriache.  
Il Tagliapietra 120, il Bandajo 50, il Bottajo 30, ed il Pittore 50 Lire Austriache.

Rimarrà questa cauzione in deposito fino a tanto, che li Deliberatari avrà adempito a tutti gli obblighi del suo Contratto.

4. Ricusando il miglior offerente di sottoscrivere il Contratto, servirà in questo caso la di lui sottoscrizione del Protocollo d'Asta, ed oltre la perdita del Deposito, l'Esercizio incontrerà un altro nuovo Contratto a tutte spese del Contraente, che avrà mancato alle suddette condizioni.

5. Li deliberatari sarà tenuto per obbligato dal momento che avrà sottoscritto il protocollo d'Asta, e l'Esercizio dopo ottenuta la Superiore approvazione.

6. Terminata l'Asta non si accetteranno altre offerte, né migliorie.

7. Le spese di bollo, e qualunque altra inerente e conseguente all'Asta, ed alla redazione ed esecuzione del Contratto, sono per intero a carico dell'Assuntore.

8. Le ulteriori condizioni dei rispettivi Contratti si faranno conoscere all'atto d'Asta e chi desiderasse conoscerli in precedenza si potrà rivolgere tre giorni prima, all'Ufficio dell'Amministrazione delle Caserme, nella Caserma ai Missionari.

Udine li 24 luglio 1855.

Il Commissario di Guerra

GIROVETZ.

L'Intendente delle Caserme

VAN DE CASTEL.

Il Generale Maggiore Comandante della Città

PLIETZ.